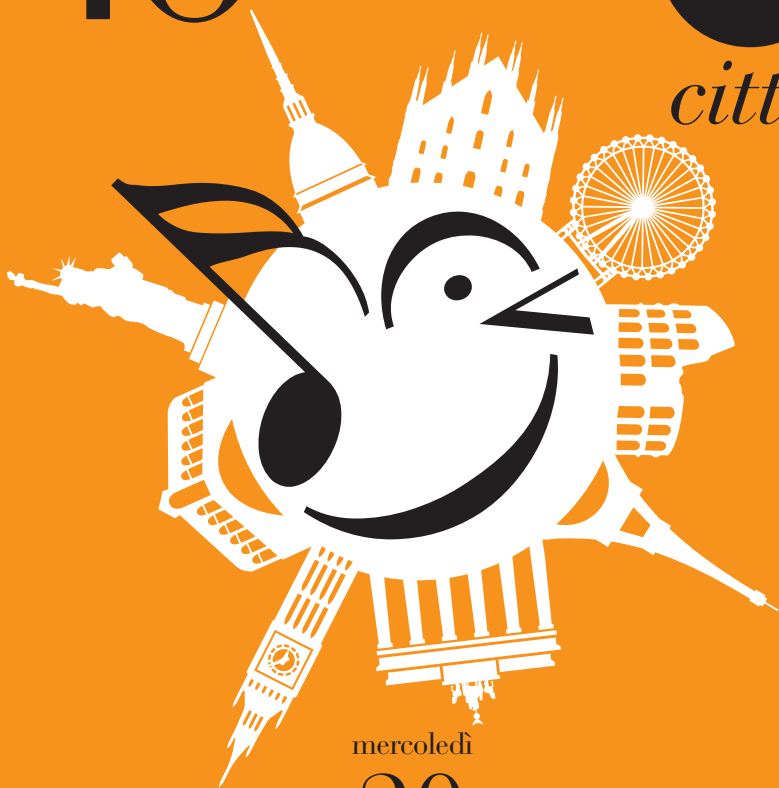


MI
TO

Settembre
Musica

TORINO

città



mercoledì

20

settembre
2023

Tempio Valdese
ore 20

DA VENEZIA A DRESDA

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



Realizzato da



pomeriggi
musicali
fondazione

DA VENEZIA A DRESDA

Heinichen per perfezionarsi arriva a Venezia e lì incrocia Vivaldi, che domina incontrastato. Rientrato in Germania, porta lo stile italiano a Dresda, dove il collega Pisendel si sta già muovendo nella stessa direzione. È così che, nel cuore della Germania, all'inizio del Settecento si trova a fiorire musica esplosiva e meravigliosa come quella in programma.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Johann David Heinichen (1683-1729)

Amo, sospiro ed ardo

cantata per soprano, due flauti, due violini e basso continuo

Recitativo – Aria. Largo – Recitativo – Aria

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Concerto in do maggiore per due flauti, archi e basso continuo RV 533

Allegro – Largo – [senza indicazione di tempo]

Johann David Heinichen

Perché mai sì bruni siete

cantata per soprano, due flauti, due violini e basso continuo

Aria – Recitativo – Aria. Moderato

Johann Georg Pisendel (1687-1755)

Sonata in do minore per due oboi, archi e basso continuo

Largo – Allegro

Johann David Heinichen

Lieve turba canora

cantata per soprano, due flauti, due violini, viola e basso continuo

Recitativo – Aria – Recitativo – Aria

Academia Montis Regalis

Oboi e flauti dritti Martino Noferi e Gregorio Carraro

Flauti traversieri Lucia Rizzello e Marica Testi

Violino secondo Laura Andriani

Viola Claudio Andriani

Violoncello Alessandro Palmeri

Contrabbasso Paolo Bogno

Tiorba Mauro Pinciaroli

Clavicembalo Cristiano Gaudio

Boris Begelman violino e maestro concertatore

Vittoriana De Amicis soprano

In collaborazione con

Academia Montis Regalis

Amo, sospiro ed ardo

Amo sospiro ed ardo
E 'l mio amor le mie pene e le mie fiamme
Non giungono a scoprirsi al bel ch'adoro,
Nel tiranno martoro
Vive sepolto il cuore
Ed il cielo spietato
Mi nega lo sperar.
O pietà o libertà dal crudo stato
E quando il guardo
Portasi a venerar
La beltà di quel volto che lo chiama
Le parla attento e non sa dir che l'ama.

Crude stelle, astri tiranni
Consigliatemi a morire
O toglietemi amorose
L'ostinato mio timor.
Insegnate al cuore amante
La ragion d'un bell'ardire
O narrate almen pietose
Al mio ben il mio dolor.

Se linguaggio degl'occhi
È linguaggio d'amore
Ha secreto abbastanza il mio gran foco.
Ma se tanta beltà
Intendere non sa d'esser amata
Il linguaggio degl'occhi è troppo poco.
Dirò dunque che l'amo,
Che mi struggo, che moro,
Ch'è l'unico mio bene il mio tesoro.
Ma no, tacer conviene
Ch'il timor del disprezzo
È la pena maggior delle mie pene.

Soffrirò ch'il dio d'amore
Mi moltiplichi l'offese,
E la face
Che mi strugge adorerò.
Tacerò l'inteso ardore
Se lo fugge chi l'offese.
Ma se piace
Del timor mi scorderò.

Perché mai sì bruni siete

Perché mai sì bruni siete
Vaghi rai ch'in Filli ardete
Per far l'alme innamorar?
Sol dirò quel fosco ardore
Fa l'esequie del mio core
Che morì per troppo amar.

Pieno del dolce foco
Ch'uscir fece da voi tiranno amore
E che uscito da voi mi giunse in seno,
Il povero cor mio
Begl'occhi ardea punto dai dolci strali
Ch'in lui vibrò quel vostro ciglio arciero.
Il misero mio coi bei rai languì
Ma pur soffria ma pur vivea sperando
Alle piaghe all'ardor pace e ristoro.
Ah vana speme oh Dio
Ristoro e pace a lui mai non porgeste.
Disperato così
Morì il mio core e voi l'uccideste.

Voi l'uccideste
Pupille nere
Perché severe
Voi lo miraste,
E gli negaste
Sin'or pietà.
Se men faceste,
Con lui sarete
Luci amorose.
Voi ben vedrete
Che questo amore
In vita allora
Ritornerà.

Lieve turba canora

Lieve turba canora
In dolci modi avvezza
A salutar l'aurora,
O chiusa o viva o spieghi l'ale ai venti
In quante guise o quante
Lo stato d'un amante a me rammenti.

Chi chiedesse all'augelletto
Cui ristretto
La prigion fuggir non lice
Ei dirà son più felice
D'ogni augel che sciolto va.
La pietosa man vezzosa
Che mi porge e l'onda e l'esca
Fa che più non mi rinresca
Di perdita libertà.

Spinto da un bel desio
Gira l'amante al caro oggetto intorno
E periglio non cura
E no'l ritien paura.
Io 'l miro e penso
E fra me dico allora
Giusto così fa l'augelletto, ancora.

Non perché veda
Di strano aspetto
Fallace immagine
Che la minaccia
S'astien da preda
Quel augelletto
Che in onta al rigido
Villano ingrato
Dal campo amato
Esca procaccia.

Il concerto odierno ci trasporta a Dresda, la “Firenze sull’Elba”, tra le città più splendide dell’Europa del Settecento. Risorta solo da qualche decennio dalla distruzione della Seconda Guerra mondiale, durante la splendida età augustea (1697-1763), sotto il regno dei principi elettori Wettiner, al tempo stesso re di Polonia con i nomi di Augusto II e III, per dirla con Charles Burney questa città sospesa tra Barocco e Rococò, gusto francese e italiano, veniva «considerata in tutta l’Europa come l’Atene dei tempi moderni». Circostanza che più interessa in questa sede, fu centro primario di riferimento e irradiazione della cultura musicale italiana nell’Europa centrale. Questo concerto affronta appunto il tema cruciale dell’attecchimento e della fioritura del gusto italiano e specificamente veneziano in riva all’Elba.

Fulcro del programma sono, emblematicamente, un autore tedesco e la sua frequentazione di un genere italiano per eccellenza. Piatto forte sono infatti tre cantate di Johann David Heinichen, compositore tedesco ma di cultura profondamente italiana. Nome probabilmente sconosciuto ai più, Heinichen fu in realtà personaggio di punta in una Dresda brulicante di musicisti. Nel 1717, l’anno in cui il quasi coetaneo Bach passava dalla piccola Corte di Weimar a quella non più importante di Köthen, Heinichen venne nominato da Augusto II “il Forte” maestro di cappella della Corte reale ed elettorale, carica prestigiosa che conservò fino alla morte, incontrata precocemente già nel 1729, a 46 anni. Per oltre un decennio Heinichen ebbe però la possibilità di collaborare con gli splendidi musicisti dell’orchestra di Corte che Jean-Jacques Rousseau avrebbe definito «l’ensemble le plus parfait» d’Europa, e si prodigò in un’attività compositiva a tutto tondo, che copre il vocale e lo strumentale, il sacro e il profano, la trattatistica. Qui ci interessa soprattutto la formazione di Heinichen, in cui spicca il lungo soggiorno italiano (1710-1716), immediatamente successivo a quello di Händel. Più che a Roma, dove sembra abbia dato lezioni al principe Leopoldo, futuro padrone di Bach a Köthen, Heinichen si fermò soprattutto a Venezia, dove presentò due opere al Teatro Sant’Angelo e sviluppò rapporti con compositori italiani come Gasparini, Lotti, Pollarolo e, significativamente, Vivaldi. Il nome del “Prete rosso” assume un’importanza cruciale nella nostra storia. Vivaldi fu infatti senz’altro d’ispirazione negli anni italiani di Heinichen, come fu maestro di Johann Georg Pisendel, il terzo autore del concerto odierno, allievo peraltro anche dello stesso Heinichen a Dresda, dove diventò l’influente *Konzertmeister* dell’orchestra di Corte e promotore della fortuna di Vivaldi a Dresda. La raccolta di manoscritti vivaldiani nella collezione reale è infatti seconda soltanto a quella torinese. Vivaldi stesso era peraltro in rapporti diretti con re Augusto III dai tempi del soggiorno di quest’ultimo a Venezia, quando era ancora principe ereditario.

Alcuni lavori in programma richiamano l’attenzione sulla coppia di flauti traversi, strumenti di grande modernità negli anni Venti del

Settecento (entro la fine del decennio Vivaldi vi dedicherà la celebre raccolta dei sei concerti op. 10), cui Heinichen destinò una funzione concertante nelle cantate proposte. D'altra parte, alla Corte di Dresda aveva modo di avvalersi di due virtuosi superlativi dello strumento, il francese Pierre-Gabriel Buffardin e il tedesco Johann Joachim Quantz, che avranno potuto disimpegnare le parti richieste. La cantata da camera, genere di consumo quotidiano nelle Corti europee del Sei-Settecento, di cui peraltro Heinichen, con oltre sessanta esemplari, risulta tra i compositori tedeschi maggiormente dediti al genere, è tra gli ambiti oggi meno frequentati del suo multiforme catalogo. Caratteristica della sua produzione è il ricorso a strumenti obbligati che a un tempo accrescono la vivacità della scrittura e arricchiscono la tavolozza timbrica, saturando l'ambiente cameristico con una pluralità di linee melodiche vocali e strumentali. L'orizzonte stilistico è quello di una scrittura tardo barocca che propende ormai, secondo quanto stavano operando negli stessi anni Vivaldi o Caldara, verso una semplificazione e chiarezza razionale, lontana dalla complessità del contrappunto, che precorre l'incipiente stile galante.

Le tre cantate presentate oggi, dotate come nel formato più classico di due arie ciascuna, e come spesso avviene su testi di autore ignoto, sono tutte presenti nelle collezioni della Corte di Dresda, dove plausibilmente vennero composte. *Lieve turba canora* (numero di catalogo Seibel 174) incentra le due arie, entrambe in si bemolle maggiore ma metricamente contrastanti, sulla figura di un "augelletto" ben corrisposto dal cinguettio dei flauti obbligati.

Amo, sospiro ed ardo (Seibel 186), l'unica che nella fonte richiede in realtà semplicemente due violini mentre le altre due prescrivono *Flauti unis.* [unisoni] *con li violini sempre piano*, affronta il tema delle pene d'amore per le quali chiede solidarietà nella prima aria in do minore, per concludere nel segno della rassegnazione nella seconda, nel relativo mi bemolle maggiore.

Infine, la terza cantata (Seibel 141), intonata anche da Gasparini e Porpora, redarguisce gli irresistibili occhi neri di Filli nelle due arie, entrambe in fa maggiore, *Perché mai sì bruni siete e Voi l'uccideste, pupille nere*.

Raffaele Mellace

Nel 1994 la Fondazione Academia Montis Regalis ha dato vita a un'orchestra con l'intento di promuovere il repertorio barocco e classico del Sei-Settecento secondo criteri storici e con l'utilizzo di strumenti originali. È nata così l'**Academia Montis Regalis**, divenuta una realtà professionale tra le più apprezzate a livello nazionale e internazionale. Fin dall'inizio della propria attività è stata diretta dai più importanti specialisti nel campo della musica antica: Koopman, Savall, Hogwood, Goebel, Huggett, Mangiocavallo, Gatti, De Marchi e molti altri ancora. L'Orchestra ha avuto presenze regolari presso le più importanti istituzioni concertistiche e festival quali Unione Musicale di Torino, Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, Amici della Musica di Perugia, Firenze e Padova, Teatro dell'Opera di Lille, Teatro Municipale di Losanna, Festival di Montreux, Teatro degli Champs-Élysées di Parigi, Teatro di Poissy, Festival di Musica Antica di Lione, Festival di Vancouver, Halle e Innsbruck, Teatro Regio di Torino. Ha partecipato inoltre alla Vivaldi Edition, che ha come scopo l'incisione di tutti i manoscritti vivaldiani conservati presso la Biblioteca Nazionale di Torino. Il primo cd, *Juditha Triumphans* diretta da Alessandro De Marchi, ha riscosso un successo straordinario in tutto il mondo; ne sono seguiti altri quattro, fra cui *Orlando finto pazzo* e una serie di concerti per violino e archi con Enrico Onofri. Successivamente ha registrato per Hyperion tre oratori di scuola romana del primo Settecento: *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno* di Händel, *San Giovanni Battista* di Stradella e *Davidis Pugna et Victoria* di Alessandro Scarlatti. Vanta un'intensa attività discografica con prestigiose etichette quali OPUS 111, Naïve, Hyperion e Sony e riconoscimenti internazionali: Diapason d'Or, Choc de la Musique, Gramophone Choice e altri. Dal 2010 al 2018 è stata in residenza presso le Innsbrucker Festwochen, proponendo ogni anno un'opera barocca e realizzando vari progetti cameristici. Le prime due opere eseguite al Landestheater di Innsbruck, *L'Olimpiade* di Pergolesi e il *Flavius Bertaridus* di Telemann, sono state accolte trionfalmente dalla critica internazionale e sono state registrate dal vivo da Sony Classics. Nel 2005 l'Academia Montis Regalis ha ottenuto il Premio Abbiati.

Boris Begelman si è rapidamente affermato come uno dei più interessanti violinisti della sua generazione. Nato a Mosca nel 1983, si è diplomato con il massimo dei voti al Conservatorio Čajkovskij, specializzandosi poi in violino barocco al Conservatorio di Palermo con lode e menzione d'onore. In qualità di spalla e di solista ha collaborato con orchestre quali Il Complesso Barocco, Kammerorchester Basel, I Barocchisti, Cappella Mediterranea, sotto la direzione, tra gli altri, di Giovanni Antonini, Diego Fasolis, Ottavio Dantone, Riccardo Minasi, esibendosi su palcoscenici internazionali come Philharmonie di Berlino, Musikverein di Vienna, Theater an der Wien, Barbican

Centre e Wigmore Hall a Londra, Liceu di Barcellona, Opéra Royal de Versailles, KKL Luzern, Tonhalle di Zurigo, Palacio de Bellas Artes di Città del Messico. Dal 2017 è *Konzertmeister* di Concerto Italiano. Ha diretto Accademia Bizantina, Il Pomo d'Oro, Jerusalem Baroque Orchestra e solisti tra cui Vivica Genaux, Max Cenčić, Simone Kermes. Nel 2014 ha fondato l'ensemble Arsenale Sonoro, specializzato nell'esecuzione del repertorio settecentesco, con cui ha inciso il suo primo disco solistico, una selezione di Sonate di Telemann per violino e basso continuo, cinque stelle sulla rivista «Musica», accolto dalla stampa internazionale con entusiastiche recensioni. Nel 2017 è uscito *Sei solo* con l'integrale delle Sonate e Partite di J.S. Bach, premiato tra i "Discos exceptionales" dalla rivista spagnola «Scherzo». Il suo ultimo album solistico *Le nuove vie*, sei concerti virtuosistici vivaldiani accompagnati da Concerto Italiano e diretti da Rinaldo Alessandrini, è stato pubblicato nel 2021 da Naïve come parte del prestigioso catalogo Vivaldi Edition. L'incisione ha ricevuto grande plauso da parte della critica di tutto il mondo, figurando come "Concerto Choice" di «BBC Music Magazine». È prevista l'uscita per Pentatone di un nuovo album, in qualità di direttore, con Francesca Aspromonte e Arsenale Sonoro.

Nata a L'Aquila, **Vittoriana De Amicis** si è diplomata presso il Conservatorio della sua città con il massimo dei voti e la lode. Ha poi seguito corsi di perfezionamento in Italia e all'estero ed è stata selezionata per il ruolo di Aninka in *Brundibar* di Hans Krása presso il Parlamento austriaco per la giornata della liberazione del campo di concentramento di Mauthausen.

Ha proseguito gli studi con Mariella Devia e Antonella D'Amico, ha vinto numerosi concorsi di canto tra cui il VI Concorso Internazionale Renata Tebaldi di San Marino e ha fatto parte del Centro di Perfezionamento Plácido Domingo per due stagioni. Successivamente ha cantato: *Le nozze di Figaro* (Barbarina) allo Schloss Schönbrunn Theater di Vienna e a Valencia; le prime esecuzioni di *De bello gallico* di Nicola Campogrande a Firenze e di *Delitto e Dove* di Alberto Colla al 65° Festival dei Due Mondi di Spoleto e al Teatro Coccia di Novara; *Rigoletto* (Gilda) a Teramo; *Un ballo in maschera* (Oscar), *Il barbiere di Siviglia* (Berta) e *Carmen* (Frasquita) a Tianjin e Harbin; *Il flauto magico* (Regina della notte) a Jerez de la Frontera, Cordoba e per lo show *Intimissimi on Ice* 2017 all'Arena di Verona.

In ambito concertistico ricordiamo il Gala per i 10 anni dalla scomparsa di Luciano Pavarotti all'Arena di Verona, la prima esecuzione di *Hello, World* di Campogrande all'Auditorium di Milano e concerti con musiche di Ennio Morricone.

Tra i suoi impegni recenti e futuri vi sono il debutto al Teatro San Carlo nel *Trovatore* (Ines), *Dido and Aeneas* (Second woman) al Teatro Massimo di Palermo, *Adriana Lecouvreur* (M.lle Jouvenot) al Teatro Regio di Parma.



Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO SettembreMusica sin dagli esordi.

Il festival, sempre più diffuso sui quartieri, perché la musica possa abitare lo spazio urbano e andare incontro a ogni abitante, è oggi inserito tra gli interventi della **Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** e in particolare nell'ambito delle azioni che legano la partecipazione culturale con la prevenzione e la cura e più in generale con il benessere della persona e delle comunità. La nostra attenzione è dunque soprattutto rivolta alla vocazione di MITO per la Città, di portare l'esperienza dell'ascolto della musica dal vivo alle persone che vivono in RSA, residenze e centri di assistenza alla disabilità, strutture di assistenza alla malattia, ospedali, housing, ecc... Questo rende speciale questa manifestazione, che oltre a tenere un profilo artistico di riconosciuto livello, riesce pienamente a svolgere un ruolo di reale servizio pubblico.



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

GET INTO THE GREEN



Lasciati travolgere dal ritmo della sostenibilità



iren

Essere sostenibili non è solo lavorare ogni giorno per la transizione ecologica dei nostri territori, è anche creare valore per le nostre comunità attraverso le passioni che ci mettono in movimento.

Per questo, come Gruppo Iren, sosteniamo Fondazioni, Teatri e iniziative culturali dall'impronta green, per dare forma al domani ogni giorno.

www.gruppoiren.it

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor

 iren

 PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di

 Fondazione
CRT

Media Partner

 Rai Cultura

 Rai 5

 Rai Radio 3